

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-05-2020

CENTRO

MESSAGGERO UMBRIA	05/05/2020	42	Terni - Alessandro nell'inferno delle case di cura infette <i>Lorenzo Pulcioni</i>	2
NUOVA FERRARA	05/05/2020	27	Dalla Protezione civile 2.000 mascherine <i>Redazione</i>	3
RESTO DEL CARLINO MACERATA	05/05/2020	48	Ufficio ricostruzione, sarà assunto un contabile <i>Redazione</i>	4
RESTO DEL CARLINO PESARO	05/05/2020	49	Pacchi di solidarietà per la Protezione civile <i>Andrea Angelini</i>	5
RESTO DEL CARLINO RIMINI	05/05/2020	1	Volontari in campo per i pacchi alimentari Volontari in campo per i pacchi alimentari = Il soccorso alimentare è la vera emergenza <i>Manuel Spadazzi</i>	6
RESTO DEL CARLINO RIMINI	05/05/2020	45	Prosegue l'azione dei settanta volontari della Protezione civile <i>Redazione</i>	7
CIOCIARIA OGGI	05/05/2020	4	Media intensità per l'epidemia in Ciociaria Ieri due positivi = Contagi al palo: due positivi <i>Raffaele Calcabrina</i>	8
CIOCIARIA OGGI	05/05/2020	19	La protezione civile in prima linea Messaggi di gratitudine via social <i>Redazione</i>	10
CIOCIARIA OGGI	05/05/2020	28	Albero sulla strada in contrada Iacovelli Risolvono carabinieri e protezione civile <i>Redazione</i>	11
MESSAGGERO ABRUZZO	05/05/2020	36	Polizia alla stazione ma la ressa non c'è rientra l'allarme di proteste e disordini <i>S.b.</i>	12
MESSAGGERO ROMA	05/05/2020	39	Choc a Marino, esplode una palazzina Mamma e figlia salvate dalle macerie = Marino, esplode palazzina salva una bambina: 3 feriti <i>Chiara Rai</i>	13
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	05/05/2020	50	I residenti dicono grazie al Comune <i>Redazione</i>	15
ansa.it	04/05/2020	1	Riaperto cantiere scuole superiori Norcia - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	16
ansa.it	04/05/2020	1	Legnini, alle spalle ciò che non è andato - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	17
ansa.it	05/05/2020	1	Terremoto: scossa 3.6 ad Amandola - Marche <i>Redazione Ansa</i>	18
repubblica.it	04/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 4 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	19
repubblica.it	05/05/2020	1	Terremoto di magnitudo 3,6 nel sud delle Marche - la Repubblica <i>Redazione</i>	21
nove.firenze.it	04/05/2020	1	Rischio tsunami nel Mediterraneo? L'Invg apre un sito <i>Redazione</i>	22
piacenzasera.it	04/05/2020	1	"Dall'Esercito aiuto importante per affrontare l'emergenza" <i>Redazione</i>	23
cronachemaceratesi.it	04/05/2020	1	Quattro maggio, tempo di passeggiate Il popolo del mare coglie la spiaggia al balzo <i>Laura Boccanera</i>	24
estense.com	04/05/2020	1	Il Sap dona 30 flaconi di liquido igienizzante alla Questura <i>Redazione</i>	26
TVPRATO.IT	04/05/2020	1	Visite estese dalle 8 alle 20, prelievi su prenotazione, niente accompagnatori: ecco la fase 2 della sanità toscana <i>Redazione</i>	27
ferraraitalia.it	04/05/2020	1	COSA C'E' DOPO IL BUIO? Le due strade che si aprono davanti a noi <i>Redazione</i>	29
gazzettadiparma.it	04/05/2020	1	In prima linea per tutti questi mesi. Con 530 volontari <i>Redazione</i>	31
gazzettadiparma.it	04/05/2020	1	Il saluto di Noceto a Rino Grassani, persona speciale e generosa <i>Redazione</i>	32

Terni - Alessandro nell'inferno delle case di cura infette

[Lorenzo Pulcioni]

Alessandro nell'inferno delle case di cura infette ^Partito come volontario per la ProCiv ^Esperto in terapia intensiva, è già stato spedito a Sassari dopo i controlli in prima linea in occasione del terremoto LA STORIA Voglio dare una mano e tornare con un bagaglio formativo arricchito. Alessandro Cecchi, 35 anni, di Arrone, è volato in Sardegna per combattere il Covid-19 nelle residenze per anziani. Si presenta come una normale influenza - spiega - per alcuni rimane così, ma chi è sfortunato evolve una polmonite bilaterale interstiziale. Ed è come affogare. Infermiere al pronto soccorso e al 118 di Spoleto, Alessandro fa parte dei 500 volontari scelti dalla Protezione Civile per lavorare nelle zone più colpite dall'emergenza. Cinquecento su 9.000 domande pervenute. Sono le situazioni in cui puoi mettere in pratica ciò che hai studiato racconta. Dopo il pré-triage a Roma, dove è stato sottoposto a tampone (ovviamente negativo), è stato mandato a Sassari perché 38 infermieri sono finiti in quarantena dopo essersi contagiati nelle residenze per anziani. Specializzato in terapia intensiva ed emergenza territoriale, Cecchi ha prestato servizio durante i terremoti di L'Aquila e Norcia come supporto ambulanze e ospedali da campo: Mi sono formato in area critica e gestione della maxi emergenza. Ho iniziato come volontario alla Croce Verde di Ferentillo. Da piccolo non sognavo di fare l'infermiere, mi sono appassionato con il tempo. E' un lavoro per cui bisogna essere portati. Il 24 aprile viene contattato dalla Protezione Civile. Ha il profilo giusto e poche ore dopo gli viene assegnato l'incarico: Ho riflettuto se fosse giusto andare. In fondo non sapevamo cosa potessimo incontrare. In Umbria ci sono stati pochi casi, ma colleghi di Bergamo ci hanno raccontato una vera apocalisse. Ho deciso di partire, la condizione era che il mio reparto a Spoleto non fosse in sofferenza. Con lui a Roma il 30 aprile c'erano 150 infermieri, sette sono risultati positivi asintomatici e non sono partiti. Il 5 maggio un aereo della guardia di finanza l'ha portato insieme ad altri otto ad Alghero, da lì ha raggiunto Sassari. Altri sono stati mandati in Abruzzo, Lombardia, Val d'Aosta e Marche. Nella residenza per anziani dove è stato assegnato ci sono 110 pazienti, almeno 60 sono positivi e gli altri in attesa di responso del tampone. Dividiamo negativi e positivi, facciamo attenzione ai percorsi e alla pulizia. Utilizziamo tutti i Dpi necessari. Lavoriamo in sicurezza. Gli ospiti sono in stanza singola, divisi in tre aree: rossa per i positivi, grigia per i sospetti e bianca per i negativi. Sono tutti malati non gravi, ovviamente non ricevono visite. Il vero problema, a Sassari come altrove, è trovare gli asintomatici: Colleghi positivi asintomatici sono guariti, ma dopo il secondo tampone negativo, a distanza di tempo, si sono re-infettati. Pensavano di aver sviluppato l'immunità, invece sono stati molto male. Altri sono guariti, sono tornati al lavoro e non gli è successo niente. Il problema è trovare gli asintomatici. Solo screening di massa, tamponi e test sierologici, potrebbero trovare tutti i guariti e gli asintomatici. Ma ci vuole tempo ed è chiaro che non è possibile fare i test a tappeto: Bisognerebbe partire da medici, infermieri e chi lavora a contatto con il pubblico o altre persone. Finché non avremo il vaccino - conclude non ne usciremo. Nel frattempo bisogna convivere seguendo le norme, evitando assembramenti, mantenendo la distanza ed utilizzando i dispositivi di protezione. Le pandemie storicamente non hanno un solo picco. Non bisogna abbassare la guardia, il virus si potrebbe ripresentare. Lorenzo Pulcioni RIPRODUZIONE RISERVATA INFERMIERE DI SPOLETO ORIGINARIO DI ARPONE HO RIFLETTUTO MOLTO SE ANDARE O MENO MI HA CONVINTO IL DRAMMA BERGAMO

primo da destra, l'infermiere Alessandro Cecchi, 35 anni, partito volontario contro il Covid-19 -tit_org- Terni - Alessandro nell'inferno delle case di cura infette

Dalla Protezione civile 2.000 mascherine

[Redazione]

Jolanda di Savoia Dalla Protezione civile 2.000 mascherine Ieri il sindaco Paolo Pezzolatte ha ritirato altre 2.000 mascherine fornite dalla Protezione civile regionale per Jolanda. Nei prossimi giorni saranno comunicate le modalità di distribuzione. -tit_org-

Ufficio ricostruzione, sarà assunto un contabile

[Redazione]

TOLENTINO La giunta di Tolentino ha approvato l'indirizzo per l'assunzione a tempo determinato pieno, attingendo dalla propria graduatoria in vigore, di uno specialista contabile di categoria D1, da destinare alla incombenze della ricostruzione post sisma. Con questa delibera, avremo possibilità di attingere dalla lista D1 del recente concorso una figura da destinare alla sostituzione di dipendenti che si trasferiscono in altri enti. Così da non ricorrere a liste remote presso Comuni limi trofi, spiega l'assessore all'urbanistica Fausto Pezzanesi (nella foto). Il dipartimento della Protezione civile in passato ha determinato le risorse che spettavano alle regioni del cratere e ciascuna di esse ha poi ripartito tali risorse ai Comuni interessati, stabilendo che al Comune di Tolentino sarebbero state destinate dodici unità di personale e che all'ente sarebbe spettata la facoltà di scegliere, nell'ambito di questo numero, le categorie e i profili professionali da utilizzare. A seguito del trasferimento di un dipendente in un altro ente, il Comune di Tolentino ha attinto dalla graduatoria in vigore. -tit_org-

Pacchi di solidarietà per la Protezione civile

Urbania, le confezioni di cibo fatte da tre aziende del territorio andate esaurite in due giorni. Il ricavato all'ente dei volontari

[Andrea Angelini]

Pacchi di solidarietà per la Protezione civile Urbania, le confezioni di cibo fatte da tre aziende del territorio andate esaurite in due giorni. Il ricavato all'ente dei volontari URBANIA È stata un successo la partnership tra le aziende del territorio e l'amministrazione comunale con una raccolta fondi gustosa in favore della Protezione Civile. Nei giorni scorsi infatti era possibile acquistare dei pacchi di bontà tutte durante il cui ricavato sarebbe andato sostenere l'azione della Protezione Civile di Urbania che dal primo momento di questa pandemia è a fianco dei cittadini e, in soli due giorni, tutti i pacchi sono andati esauriti. L'idea dell'amministrazione comunale ha fatto centro e in sinergia con le aziende Longhi Tartufi, Pasta Durante e Agricoltura Biologica Paiardini, sono stati venduti duecento pacchi alimentari con bontà biologiche e artigianali ad un prezzo simbolico tra i 15 e i 20 euro. Il primo pacco era composto da una confezione di pasta Durante offerta da Stefano Leoni, una bottiglia di olio e una vellutata al tartufo prodotta da Longhi Tartufi. Nel secondo pacco dell'Azienda Agricola Biologica di Tino Paiardini c'erano diverse tipologie di pasta a lenta essiccazione, confetture extra, composte di frutta, e frullatini di frutta, tutti rigorosamente biologici. I pacchi sono stati poi consegnati a domicilio dai volontari della Protezione Civile. Stiamo cercando di dare il nostro contributo come volontari - spiega Daniele Paoli, coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile di Urbania -. Ci siamo occupati del trasporto dei medici stranieri, della consegna delle mascherine porta a porta e di buoni pasto, spesa e medicinali. Cerchiamo insomma di aiutare il più possibile la cittadinanza e quest'iniziativa dell'amministrazione ci sarà utile per continuare a profondere il massimo sforzo. L'amministrazione intanto è attiva con la raccolta fondi Uniamo i nostri cuori: L'incontro tra le eccellenze culinarie del territorio e la solidarietà è una delle migliori cose che possono accadere - dice l'assessore ai Servizi Sociali Annalisa Tannino -. Ringraziamo di cuore le tante famiglie e aziende che stanno aiutando la collettività, in particolare per questa iniziativa le famiglie Leoni, Paiardini e Longhi. Il fatto - conclude l'assessore Annalisa Tannino - che in soli due giorni tutti i pacchi siano stati esauriti è un bellissimo segnale da parte della nostra comunità. Andrea Angelini -tit_org-

Volontari in campo per i pacchi alimentari Volontari in campo per i pacchi alimentari = Il soccorso alimentare è la vera emergenza

[Manuel Spadazzi]

Protezione civile Volontari in campo per i pacchi alimentari Servizioa pagina 8 Il soccorso alimentare è la vera emergenza Massimo Totti (Protezione civile): Centinaia di famiglie riminesi si sono ritrovate improvvisamente in condizioni di povertà. Dalla ricostruzione del teatro Galli alla gestione dell'emergenza Covid-19. C'è Massimo Totti, dirigente comunale, alla guida di quella straordinaria macchina della solidarietà che è diventata la Protezione civile di Rimini. In pochi giorni abbiamo creato una squadra che conta oltre 20 volontari e provvede a qualsiasi necessità. Tocchiamo con mano quanto l'emergenza causata dall'epidemia sia ben più complessa e lunga di quelle provocate da terremoti, alluvioni, trombe d'aria. Quali sono in questo momento i compiti principali della Protezione civile riminese? Portiamo quotidianamente la spesa e i farmaci nelle case di centinaia di riminesi. Abbiamo consegnato mascherine e gel ai più anziani, e quasi 200 tablet e pc agli alunni che non avevano possibilità di acquistarle. Ma è l'emergenza alimentare quella che ci impegna e ci coinvolge di più. Ci sono centinaia di famiglie riminesi che si sono ritrovate in condizioni di povertà. Riminesi che hanno perso il lavoro, non hanno più alcuna entrata e faticano ad avere i soldi per fare la spesa. Situazioni che sono ancora sconosciute anche ai nostri servizi sociali, i buoni spesa distribuiti non sono riusciti a soddisfare le richieste di tutti: come aiutare tanti riminesi in difficoltà? Siamo riusciti a creare una rete alimentare che ci consente di reperire ogni giorno frutta e verdura fresca, pane, carne, pesce. Soio come Protezione civile aiutiamo più di 80 famiglie ogni settimana. Forniamo viveri a Caritas, Papa Giovanni XXIII, mensa dei frati di Santo Spirito, Croce rossa e molte altre realtà di volontariato, così come a diversi conventi e parrocchie. La maggioranza delle richieste riguarda il cibo. Ma a volte vi arrivano quelle più strane... Vero. Una in particolare mi ha emozionato. Una coppia di novantenni, che vive in provincia di Perugia, a Umbertide, ci ha cercato perché non riuscivano più a parlare con il figlio, malato terminale ricoverato in una clinica privata a Rimini, quanto gli era scaduto il contratto del telefonino. Sono andato o ad acquistare una nuova scheda Sim per lui, e gliel'ho portata in clinica. La sera stessa ha fatto una videochiamata ai genitori, che si sono commossi per l'emozione. La struttura messa in campo dalla Protezione civile finirà con l'emergenza Covid-19? Mi auguro di no. Abbiamo dato vita a team eccezionali. Purtroppo temo che dovremo occuparci ancora a lungo di questa emergenza: l'epidemia ha avuto e continuerà ad avere effetti pesantissimi su tante famiglie. Manuel Spadazzi LA MACCHINA In pochi giorni abbiamo creato una squadra che conta oltre 20 volontari LA RETE Forniamo viveri a Caritas, Papa Giovanni XXIII, mensa dei frati. Croce rossa -tit_org- Volontari in campo per i pacchi alimentari Volontari in campo per i pacchi alimentari Il soccorso alimentare è la vera emergenza

Prosegue l'azione dei settanta volontari della Protezione civile

[Redazione]

Solidarietà Prosegue l'azione dei settanta volontari della Protezione civile Continua l'attività dei settanta volontari della Protezione civile gruppo 'Gigi Tagliani' per l'emergenza Covid-19. E continuano anche le donazioni di vario tipo che arrivano alla sede operativa degli 'angeli del territorio'. Solo negli ultimi giorni tra le attività economiche di Bellaria Igea Marina che hanno fatto donazioni si contano pizzerie, negozi di alimentari, persino un autolavaggio. La pizzeria Texas della famiglia Gori (Gimmy, Daniele, Andrea e Milena) ha voluto omaggiare i volontari del Turno A con una quantità industriale di gustosissime pizze. Un meritato premio a fine turno prima di rientrare a casa. Una fantastica crostata è arrivata dalla Casa del Formaggio e Salumi di Lisa e Bruno: Per noi un momento di dolce ristoro durante le attività quotidiane, grazie dicono i volontari. Che nei giorni scorsi hanno ricevuto, gratuitamente, un servizio di sanificazione dei mezzi da parte del Lavaggio Auto Mattia, di via Cervi. Intanto i volontari proseguono con i vari servizi sul territorio.

-tit_org- Prosegue l'azione dei settanta volontari della Protezione civile

n rapporto

Media intensità per l'epidemia in Ciociaria ieri due positivi = Contagi al palo: due positivi*[Raffaele Calcabrina]*

Il rapporto Media intensità per l'epidemia in Ciociaria ieri due positivi Per Istat e Istituto di sanità il Frusinate tra le province in cui il Covid-19 è stato meno letale. Decessi in lieve calo. Ieri due positivi a Collepardo Pagine 4 e 5 Contagi al palo: due positivi] Il punto Studio Istat considera la Ciociaria tra le province a media intensità per l'epidemia I numeri sulla mortalità indicano una leggera contrazione rispetto ai cinque anni precedenti RAFFAELE CALCABRINA Due nuovi contagi in provincia di Frosinone, dove la mortalità si tiene bassa, come confermato da uno studio di Istat e Istituto superiore di sanità. I contagi Nel bollettino diffuso al termine della task-force regionale ci sono, per la Asl di Frosinone, due nuovi contagi, entrambi di Collepardo, e in isolamento domiciliare. Zero decessi e anche 24 persone che escono dall'isolamento domiciliare. Sempre al lavoro l'Usca-R, l'unità speciale regionale per l'indagine epidemiologica su Rsa e case di riposo nel territorio. Aumentano pure i guariti: altri sette si aggiungono alla lista. Ora sono 194. Il sindaco di Collepardo Mauro Bussiglieli informa così dell'evoluzione in paese del virus: le autorità sanitarie mi hanno confermato che nel nostro comune sono stati riscontrati due positivi al test Covid-19. Posso rassicurarvi che le stesse persone sono già state poste in quarantena dalla Asl e sono state attivate tutte le procedure previste per il caso. Un motivo in più per rinnovare l'invito ad osservare le prescrizioni previste per legge. In base al bollettino diffuso nella serata di ieri dalla protezione civile nazionale, in provincia di Frosinone si contano 567 positivi (lo stesso numero di domenica) su un totale regionale che ammonta ora a 6.847 casi esaminati dall'inizio dell'epidemia. L'analisi Uno studio, ancorché parziale, considera la provincia di Frosinone tra quei territori in cui la diffusione del contagio è stata di media intensità se non altro per la letalità. Un dato comune al Centro-sud, mentre molte province lombarde ed emiliane hanno pagato un tributo altissimo al Covid-19. Nello studio dell'Istat e dell'Istituto superiore di sanità la provincia di Frosinone è inserita, infatti, nella fascia a "media diffusione" dell'epidemia. Va specificato che lo studio ricomprende il 73,6% dei comuni ciociari per una popolazione complessiva del 70,3% sul totale provinciale. Mancano, pertanto, i numeri del 30% della popolazione e di poco meno del 27% dei paesi. Il rapporto, si legge nell'introduzione, è prodotto congiuntamente dall'Istituto nazionale di statistica e dall'Istituto superiore di sanità (Iss). L'obiettivo è fornire una lettura integrata dei dati epidemiologici di diffusione dell'epidemia di Covid-19 e dei dati di mortalità totale acquisiti e validati dall'Istat. In pratica, in Ciociaria, si registra il 2,1% di morti per Covid-19 sui decessi totali nel periodo 20 febbraio-31 marzo 2020. In questo arco temporale risultano decedute 479 persone, ovvero 13 in più rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019. Di queste morti, però, secondo lo studio dell'Istat solo 10 sono attribuibili al Covid-19. L'Istat ha poi calcolato la variazione percentuale dei decessi di gennaio e febbraio 2020 con la media degli anni 2015-19, rilevando una contrazione delle morti del 2%, mentre l'analogo confronto per il mese di marzo vede una diminuzione dei decessi, rispetto ai cinque anni precedenti dell'1,6%. Ben altri numeri presentano le province più colpite dall'emergenza Covid-19. Si legge dal rapporto: All'interno della classe di province ad alta diffusione dell'epidemia, le più colpite hanno pagato un prezzo altissimo in vite umane con incrementi percentuali dei decessi nel mese di marzo 2020, rispetto al 2015-2019, a tre cifre: Bergamo (568%), Cremona (391%), Lodi (370%), Brescia (290%), Piacenza (264%), Parma (208%), Lecco (174%), Pavia (133%), Mantova (122%), Pesaro e Urbino (120%). Tuttavia dall'Istat precisano che per una valutazione complessiva dell'impatto di Covid-19 sulla mortalità totale

le occorre continuare a monitorare l'evoluzione del fenomeno nelle prossime settimane/mesi. Molte delle province che sono nella classe a media diffusione sono state interessate dall'epidemia con alcune settimane di ritardo rispetto alle province della classe ad alta diffusione. Non è dunque sufficiente l'analisi dell'andamento dei decessi di marzo per cogliere il fenomeno dell'incremento in queste aree. Il consolidamento dei dati di mortalità e di sorveglianza dell'epidemia Covid-19 per il mese di aprile consentirà la costruzione di misure più accurate. Nella stessa classe di

Frosinone, ci sono pure le province di Rieti e Viterbo, accreditate, rispettivamente, di 1 e 5 decessi da Covid-19. Nel periodo 20 febbraio-31 marzo in Tuscia si registrano tre morti in più rispetto alla media del quinquennio 2015-19, mentre in Sabina i decessi sono 18 in meno. A Viterbo le morti per Covid sul totale sono l'1,3%, mentre a Rieti lo 0,9%. Latina, invece, è inserita tra le province a bassa diffusione dell'epidemia. Le morti rispetto alla media del periodo considerato sono 27 in meno. I decessi per Covid sono 9 con una percentuale sulle morti totali dell'1,8%. L'Istat puntualizza che l'eccesso di mortalità registrato a marzo del 2020 è ancora più accentuato negli uomini. Si tratta di un dato molto rilevante perché oltre a rivelare un fatto ormai noto attraverso i dati della Sorveglianza, mette in luce come la dimensione del fenomeno della super-mortalità maschile, in relazione all'epidemia Covid-19, sia ancora più ampia, estendendosi verosimilmente anche a cause che non sono direttamente riferibili al virus. In più, dallo studio emerge che l'eccesso di mortalità più consistente si riscontra per gli uomini di 70-79 anni, i decessi cumulati dal primo gennaio al trentuno marzo 2020 aumentano di circa 50 punti percentuali rispetto allo stesso periodo della media 2015-2019; segue la classe di età 80-89 (+ 44%). L'incremento della mortalità nelle donne è invece più contenuto per tutte le classi di età; raggiunge all'fine di marzo il 20% in più della media degli anni 2015-2019, tanto per la classe di età 70-79 che per la 90 e più. Nelle province a media diffusione dell'epidemia, il rapporto osserva un aumento dei decessi cumulati nelle età più anziane: per 90 anni e più al 31 marzo essi sono superiori di circa il 6%. Troppi decessi: in Lombardia e in Emilia c'è differenza con gli anni passati. Il rapporto: nel Frusinate il 2% delle vittime degli ultimi mesi legata al Covid-19. In precedenza l'Istat, nelle passate settimane, aveva diffuso un rapporto nel quale la Ciociaria era rappresentata solo da sei comuni. A confronto il periodo 1 marzo 2019-4 aprile 2019 con l'analogo periodo di quest'anno. Per Atina si registra una contrazione dei decessi del 14% con un totale di 6 morti quest'anno; per Casavert c'è un'acrescita del 300%, ma da 4 decessi; per Cassino una crescita del 15,2% da 33 a 38 morti; per Fumone situazione stabile con 3 decessi; per Piedimonte San Germano più 300%, ma da 2 a 8 casi; per Serrone più 200% da 2 a 6 decessi. I dati di Frosinone città, forniti dal quarto rapporto del Sistema di sorveglianza nazionale della mortalità giornaliera invece, rivelano anche questi una riduzione delle morti. A Frosinone, al 9 aprile, i decessi avvenuti sono stati 28. Quelli attesi (la media degli ultimi cinque anni) sono 33 con una riduzione dunque del 15%. Due nuovi casi di Covid-19, entrambi di Collepardo, sono stati registrati in provincia di Frosinone -tit_org- Media intensità per l'epidemia in Ciociaria ieri due positivi - Contagi al palo: due positivi

SORA

La protezione civile in prima linea Messaggi di gratitudine via social

[Redazione]

SORA Pacchi alimentari, buoni spesa, pasti pronti. Sono alcuni dei beni di prima necessità consegnati dai volontari della protezione civile di Sora, in prima linea per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Dietro le mascherine non si vedono i loro visi stanchi, ma l'ottimismo che sprigionano è contagioso. Rappresentano per la comunità l'aiuto su cui poter contare sempre e per questo motivo ricevono giornalmente la riconoscenza dei sorani attraverso i social network. Ecp Pacchi alimentari, buoni spesa e pasti pronti distribuiti a molte -tit_org-

Albero sulla strada in contrada Iacovelli Risolvono carabinieri e protezione civile

[Redazione]

Moscone ringrazia quanti si sono prodigati per risolvere il problema. Pericolo scampato nel giorno di festa e dall'amministrazione comunale arrivano parole di gratitudine a chi si è adoperato per restituire sicurezza alla comunità. È quanto successo lo scorso primo maggio a Casalvieri. Il primo cittadino Franco Moscone ha voluto ringraziare la macchina dei soccorsi che si è immediatamente attivata per mettere in sicurezza il suo territorio. Il primo maggio c'è stata un'emergenza da fronteggiare a Casalvieri ha spiegato - Una pianta è caduta sulla strada in contrada Iacovelli. Sono subito intervenuti carabinieri e protezione civile per ripristinare la viabilità. A loro va il mio ringraziamento perché sono intervenuti subito e in poco più di due ore hanno ripristinato la normalità. Fortunatamente non ci sono state conseguenze, ha concluso il sindaco Moscone. Le operazioni di rimozione dell'albero -tit_org-

Polizia alla stazione ma la ressa non c'è rientra l'allarme di proteste e disordini

[S.b.]

Polizia alla stazione ma la ressa non c'è rientra l'allarme di proteste e disordini GUARDIA ALTA Mattinata di tensione, a Pescara, in coincidenza con il primo giorno di allentamento del lockdown. C'era molta preoccupazione, in riferimento alla gestione dell'ordine pubblico, su due fronti che avrebbero anche potuto sovrapporsi pericolosamente. Da un lato, infatti, si temeva che le nuove disposizioni del Governo avrebbero lasciato il campo ad una massiccia ondata di ritorni dal nord Italia, come avvenuto nei primi fine settimana dell'emergenza, quando ci furono assalti ai treni e resse nelle stazioni. Dall'altro le forze dell'ordine erano in stato di allerta per una mobilitazione nazionale, organizzata sul web da una trentina di gruppi antagonisti, che in Abruzzo - sulla base delle informazioni circolate - si sarebbe dovuta tenere a Pescara, in piazza Unione, davanti alla sede della Regione. Con il rischio che un certo numero di manifestanti, impossibile da prevedere, viaggiasse su treni già affollati e ne approfittasse per alimentare situazioni di tensione. Per fortuna, invece, tanto sui treni quanto in piazza, non si è registrato alcun tipo di problema. Il temuto assalto ai treni infatti non c'è stato e anche nelle stazioni del nord Italia non si sono verificati assembramenti. Probabilmente ha inciso il fatto che, a differenza di quanto accaduto all'inizio dell'emergenza quando trapelò la notizia che il Governo stava per imporre il divieto di spostamento verso comuni e regioni diverse dalle quelle in cui ci si trovava, i cittadini non hanno avvertito il rischio di restare "prigionieri" e hanno scelto di programmare con calma l'eventuale viaggio di rientro. Inoltre Trenitalia, alla luce dei provvedimenti governativi, nelle ultime settimane ha ridotto drasticamente la propria offerta, tanto che al momento in Abruzzo circolano soltanto treni regionali. Per chi arriva da Milano o da Bologna, dunque, l'unica opzione è fare scalo ad Ancona e prendere un regionale per Pescara, con tempi di percorrenza che oscillano tra le 5 e le 6 ore dal capoluogo emiliano e che sfiorano addirittura le 12 ore dalla città meneghina. In molti stanno dunque optando per altri mezzi di trasporto o attendono tempi migliori. Il numero dei passeggeri scesi ieri alla stazione di Pescara, in ogni caso, è sensibilmente lievitato rispetto ai giorni precedenti. Ad attendere i viaggiatori c'era una folta rappresentanza del personale di polizia e protezione civile che ha chiesto a tutti di compilare il modulo per l'autocertificazione e ha fornito indicazioni per raggiungere il varco riservato all'uscita. In stazione anche la Digos, allo scopo di monitorare l'eventuale afflusso di manifestanti, che in realtà non c'è stato. Un buon numero di agenti ha presidiato anche piazza Unione, dove tuttavia non si è tenuta alcuna mobilitazione. Eppure la piazza pescarese era stata annunciata tra quelle che avrebbero ospitato la protesta nazionale indetta da Agiamoadesso, un movimento composto da una trentina di gruppi informali, slegati da partiti e associazioni, essisi in rete attraverso la pagina Facebook del coordinamento. Un universo difficile da decifrare, proprio perché privo di chiari riferimenti politici o ideologici, accomunato unicamente dal malcontento per le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria. Ne fanno parte lavoratori e piccoli imprenditori, commercianti e partite Iva, agricoltori e disoccupati. Una galassia per certi versi assimilabile a quella dei gilet gialli francesi, anche se il codice etico di Agiamoadesso esprime un netto rifiuto della violenza. Resta il fatto che quando la piazza brucia, soprattutto in momenti di crisi acuta, non è sempre facile arginare l'incendio. S.B. SALTATA L'INIZIATIVA DI AGIAMOADESSO E LE SEI ORE DI VIAGGIO DA BOLOGNA A PESCARA HANNO SCORAGGIATO IL RIENTRO IN ABRUZZO Mattinata di controlli alla stazione per la temuta ondata di arrivi dopo l'apertura della Fase 2 e per l'annunciata mobilitazione per una manifestazione nazionale che però alla fine non si è tenuta -tit_org- Polizia alla stazione ma la ressa non c'è rientra allarme di proteste e disordini

Il dramma per una fuga di gas

Choc a Marino, esplode una palazzina Mamma e figlia salvate dalle macerie = Marino, esplode palazzina salva una bambina: 3 feriti

[Chiara Rai]

Il dramma per una fuga di gas Choc a Marino, esplode una palazzina Mamma e figlia salvate dalle macerie Esplosa una palazzina di tre piani al civico 40 di via Carissimi, in pieno centro a Marino. Sono rimaste ferite tre persone tra cui una donna di 53 anni in gravi condizioni con ustioni su tutto il corpo, trasportata al Sant'Eugenio. Le altre due persone ferite sono una inanimata di 31 anni e la figlia di 4 anni salvata dalle macerie. Raiapag.39 Marino, esplode palazzina salva una bambina: 3 feriti Una fuga di gas ha distrutto l'edificiocentro La proprietaria dell'appartamento ha ustioni La mamma e la piccola sono buone condizioni su tutto il corpo. Trasportata al Sant'Eugenio IL DRAMMA Esplosa una palazzina di tre piani al civico 40 di via Carissimi, in pieno centro a Marino. Sono rimaste ferite tre persone tra cui una donna di 53 anni in gravi condizioni con ustioni su tutto il corpo, trasportata al Sant'Eugenio (dovrebbe essere lei la proprietaria dell'appartamento). Le altre due persone ferite sono una mamma di 31 anni e la figlia di 4 anni salvata dalle macerie. TESTIMONI I residenti estratti dalle macerie dai vigili del fuoco di Marino sono stati trasportati in ospedale. La causa della deflagrazione sarebbe dovuta a una fuga di gas da uno degli appartamenti tra il piano terra e il secondo piano. Sono rimaste completamente distrutte tre abitazioni. La strada confina con via Garibaldi. Qui si trovano diversi edifici antichi. Sono stati evacuati molti appartamenti e la gente si è riversata Impaurita per la strada. Il boato è stato avvertito pochi minuti prima delle 20, a diversi chilometri di distanza. (SOCCORSI Sul posto numerose squadre dei pompieri oltre al soccorso alpino fluviale, alle squadre cinofili e il personale Usar per la ricerca tra le macerie che stanno lavorando per recuperare le persone sepolte dai calcinacci. Presenti inoltre i carabinieri e i sanitari del 118 e i tecnici pronto intervento Italgas. Si continua a scavare sotto le macerie per cercare eventuali altre persone. Il Sindaco di Marino Carlo Colizza è arrivato subito sul posto e sta seguendo da vicino tutte le operazioni: I danni sono ingenti - dice Colizza - non ci risultano morti ma alcuni feriti. La bambina sta bene, l'hanno estratta davanti ai miei occhi, è un miracolo! Abbiamo trovato una sistemazione per le persone evacuate. Alloggeranno in strutture qui in centro tra cui un albergo. Il primo cittadino ha ribadito che nessuno dei cittadini rimasti coinvolti nell'esplosione rimarrà senza assistenza o senza alloggio. LA PAURA Lo scenario in via Carissimi è devastante: le finestre della palazzina di tre piani sono completamente saltate. Per la strada stretta ci sono montagne di calcinacci e auto ricoperte dalle macerie. Sembrerebbe che la donna rimasta gravemente ustionata sia sbalzata all'esterno tanto è stata forte l'esplosione. I pompieri hanno subito messo una scala per raggiungere l'interno dell'appartamento esploso e verificare se vi fossero ancora persone all'interno. Da un primo esame dei vigili del fuoco ci sono gravi danni strutturali e la stabilità del palazzo è gravemente compromessa. Ancora sotto choc le persone che vivono in via Carini: Abbiamo sentito il botto raccontano - è stato terribile. Abbiamo pensato subito alla bambina che era all'interno. Fortunatamente qualcuno da lassù l'ha salvata. Ancora ci tremano le mani, avremmo potuto morire se ci fossimo trovati a camminare sotto quel palazzo. Le indagini sono svolte dai carabinieri di Marino e della compagnia di Castel Gandolfo diretta dal maggiore Emanuele Tamorri. I primi a intervenire sul posto i vigili del fuoco e la protezione civile di Marino insieme alla polizia locale ma grande è stata la solidarietà da parte degli altri inquilini del palazzo e dei vicini che sono corsi immediatamente ad aiutare le due donne rimaste incastrate sotto le macerie. Sono circa una decina le abitazioni evacuate e altrettante le persone che alloggeranno in albergo per i prossimi giorni. La fuga di gas sarebbe stata causata da una bombola non attaccata bene dalla proprietaria di origini romene. Sul posto è intervenuto anche Kim, il famoso pastore dei vigili del fuoco di Roma per la ricerca delle persone sotto le macerie. Grazie al suo infallibile fiuto madre e figlia sono state tratte subito in salvo. IL PRECEDENTE Analoga situazione è successa due anni fa a Genzano con l'esplosione della palazzina in piazza Buttaroni a causa di una fuga di gas. Purtroppo in quella

occasione è morta una persona e ancora adesso c'è un cantiere per la ristrutturazione e diverse famiglie devono fare rientro nelle loro case. Chiara Rai RIPRODUZIONE RISERVATA IL BOATO AWERTITO POCO PRIMA DELLE 20 È STATO TERRIBILE TREMAVA TUO ABBIAMO TEMUTO CI FOSSERO MORTI COINVOLTI NEL CROLLO DIVERSI APPARTAMENTI, FORTUNATAMENTE MOLTI DISABITATI SUL POSTO SEI SQUADRE DEI VIGILI DEL FUOCO -tit_org- Choc a Marino, esplode una palazzina Mamma e figlia salvate dalle macerie - Marino, esplode palazzina salva una bambina: 3 feriti

I residenti dicono grazie al Comune

[Redazione]

Fiume di fango a Casette residenti dicono grazie al Comune. Le richieste dei residenti delle vie di Casette d'Eté che, sabato, sono state invase dal fango, sono state accolte dal Comune che, oltre all'intervento avvenuto dopo le forti piogge, sta provvedendo a pulire strade, marciapiedi e scantinati. Rispondendo alle preoccupazioni dei residenti di doversi accollare i costi di queste operazioni, il sindaco Alessio Terrenzi ha assicurato che l'amministrazione si fa carico della pulizia e della raccolta del materiale danneggiato, pulendo i garage privati, per non mettere ulteriormente in difficoltà cittadini che si sono trovati ad affrontare questi danni. Il Comune si occuperà di portare via gli ingombranti e sbloccare le fognature. I residenti, a partire dalla famiglia di Danilo Moreschini, ringraziano per il sollecito aiuto Terrenzi, la giunta, dipendenti comunali, ditte private, Polizia Locale, Carabinieri, Protezione Civile e vigili del fuoco di Fermo. -tit_org-

Riaperto cantiere scuole superiori Norcia - Umbria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NORCIA, 04 MAG - Con l'avvio della Fase 2 dell'emergenza Covid 19, a Norcia è ripartito il cantiere delle nuove e temporanee scuole superiori. Gli operai, tutti con mascherina, da questa mattina sono rientrati nella struttura per riprendere le opere che dovevano essere completate entro la scorsa Pasqua. Gli altri cantieri simbolo della città di San Benedetto, quello della Basilica e della torre civica comunale, sono invece ancora fermi. E non è stato riavviato nemmeno quello privato in corso Sertorio, dove da alcuni mesi è iniziato il recupero di un grande complesso che, prima del terremoto, ospitava un albergo, case e negozi. "Speriamo di non doverci più fermare e che tutti i cantieri nel giro di pochi giorni possano tornare a lavorare", ha detto all'ANSA il vicesindaco di Norcia, Giuliano Boccanera. "Giovedì - ha annunciato - faremo una riunione per definire la ripresa dei lavori della torre civica". (ANSA).

Legnini,alle spalle ciò che non è andato - Politica - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMERINO, 04 MAG - Per la ricostruzione post sisma "questa è la fase nella quale dobbiamo metterci alle spalle tutto ciò che non è andato e di dare fiducia e concretezza a un processo che non sarà breve". Così il commissario straordinario, Giovanni Legnini, in visita a Camerino, ha commentando la ripartenza di alcuni cantieri nel giorno della Fase 2 dell'emergenza coronavirus. Prima di visitare il cantiere del mattatoio comunale, Legnini è entrato nel duomo, nel palazzo arcivescovile e nella sede dell'Università, chiuse per i danni del sisma 2016. Accompagnato dal sindaco Sandro Sborgia, dal rettore Claudio Pettinari e dal vescovo Francesco Massara, il commissario ha ricordato le recenti 4 ordinanze firmate, soffermandosi sulla possibilità per i centri "maggiormente colpiti, di avviare i programmi straordinari di ricostruzione che potranno andare, laddove se ne ravveda la necessità anche in deroga alle disposizioni urbanistiche". Si è augurato che Camerino possa diventare una delle città simbolo "di questo nuovo corso".

Terremoto: scossa 3.6 ad Amandola - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 05 MAG - Una forte scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 4 in varie località delle provincemeridionali delle Marche. Secondo l'Ingv, si è trattato di unascossa di magnitudo 3.6 con epicentro a 11 km di profondità a 4km a ovest di Amandola (Fermo), una delle località danneggiatedal sisma del 2016. Il movimento sismico è stato nettamenteavvertito anche ad Ascoli Piceno. (ANSA).

Coronavirus in Italia, bollettino del 4 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri.

[Redazione]

ROMA - Nel primo giorno della Fase 2, le persone attualmente positive al coronavirus scendono sotto le 100mila, la prima volta dopo il 10 aprile. Un dato che è la conseguenza del numero di vittime (seppure in flessione netta negli ultimi giorni), dell'aumento dei guariti e del costante basso numero di nuovi casi, dato anche dal basso rapporto tra positivi individuati e tamponi effettuati. E' insomma una fase di lento ma costante indietreggiamento dell'epidemia quello descritto dai dati di oggi e degli ultimi giorni. E proprio il fatto che in fase di aumento l'epidemia possa crescere tanto velocemente quanto poi è lenta a ridiscendere rende ancora più importante in questa fase di riapertura il mantenimento delle norme di distanziamento sociale e prevenzione (usare mascherine, lavarsi le mani), per evitare che nuovi focolai mettano a rischio questo calo. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) Dei 1221 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 577 nuovi positivi (il 47,2% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 192 casi in Piemonte, 159 in Emilia Romagna, di 55 in Veneto, di 38 in Toscana, di 53 in Liguria e di 38 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) rep Approfondimento In due in moto si può. In due in spiaggia no. Ecco gli ultimi dubbi di ALESSANDRA ZINITI III bollettino del 4 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1.479 persone, 22 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 16823 persone, 419 meno di ieri. In isolamento domiciliare 81.678 persone (+242 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 195 persone (ieri le vittime erano state 174), arrivando a un totale di decessi 29079. I guariti raggiungono quota 82.879, per un aumento in 24 ore di 1.225 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1.740 persone). I malati (ovvero le persone attualmente positive) come detto tornano sotto le 100mila unità: il calo delle ultime 24 ore è pari a 199 unità (ieri era stato di 525) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 1.221 (ieri 1.389). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 37.631 tamponi (ieri 44935), abbastanza pochi rispetto ai giorni scorsi. Anche perché calando i nuovi contagi ci sono meno persone a cui fare il test. Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati resta molto basso, per la precisione di 1 malato ogni 30,8 tamponi fatti, il 3,2%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 3%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 211.938. Coronavirus, i dati regione per regione del 4 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 37307 in Lombardia, 15562 in Piemonte, 8984 in Emilia Romagna, 7234 in Veneto, 5279 in Toscana, 3508 in Liguria, 4385 nel Lazio, 3206 nelle Marche, 2711 in Campania, 1165 nella provincia di Trento, 2945 in Puglia, 2202 in Sicilia, 1050 in Friuli Venezia Giulia, 1837 in Abruzzo, 636 nella provincia di Bolzano, 181 in Umbria, 653 in Sardegna, 110 in Valle d'Aosta, 674 in Calabria, 173 in Basilicata, 178 in Molise. Le 37307 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 532 in terapia intensiva (+0), 6414 ricoverati con sintomi (-195), 30361 in isolamento domiciliare (+576). I morti totali sono 14294 (+63), i guariti 26504 (+133). Le 15562 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 161 in terapia intensiva (-8), 2391 ricoverati con sintomi (-105), 13010 in isolamento domiciliare (+37). I morti totali sono 3186 (+34), i guariti 8874 (+234). Le 8984 persone attualmente mala te in Emilia Romagna sono distribuite così: 199 in terapia intensiva (+2), 1968 ricoverati con sintomi (-29), 6817 in isolamento domiciliare (-34). I morti totali sono 3666 (+24), i guariti 13525 (+196). Le 7234 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 101 in terapia intensiva (-2), 955 ricoverati con sintomi (+0), 6178 in isolamento domiciliare (-63). I morti totali sono 1528 (+12), i guariti 9611 (+108). Le 5279 persone attualmente malate in Toscana

sono distribuite così: 107 in terapia intensiva (-5), 512 ricoverati con sintomi (-1), 4660 in isolamento domiciliare (-43). I morti totali sono 881 (+9), i guariti 3441 (+78). Le 3508 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 72 in terapia intensiva (+4), 606 ricoverati con sintomi (-21), 2830 in isolamento domiciliare (-26). I morti totali sono 1221 (+12), i guariti 3683 (+84). Le 4385 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 95 in terapia intensiva (+0), 1335 ricoverati con sintomi (-11), 2955 in isolamento domiciliare (+11). I morti totali sono 524 (+16), i guariti 1938 (+22). Le 3206 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 44 in terapia intensiva (+1), 389 ricoverati con sintomi (-11), 2773 in isolamento domiciliare (+18). I morti totali sono 932 (+5), i guariti 2225 (+31). Le 2711 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 24 in terapia intensiva (-6), 438 ricoverati con sintomi (-17), 2249 in isolamento domiciliare (+8). I morti totali sono 366 (+2), i guariti 1421 (+27). Le 1165 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 17 in terapia intensiva (+0), 135 ricoverati con sintomi (-1), 1013 in isolamento domiciliare (-81). I morti totali sono 430 (+1), i guariti 2663 (+92). Le 2945 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 39 in terapia intensiva (-1), 397 ricoverati con sintomi (-13), 2509 in isolamento domiciliare (+4). I morti totali sono 429 (+5), i guariti 779 (+14). Le 2202 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 27 in terapia intensiva (-2), 376 ricoverati con sintomi (-7), 1799 in isolamento domiciliare (+8). I morti totali sono 244 (+2), i guariti 809 (+14). Le 1050 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (-2), 130 ricoverati con sintomi (-1), 916 in isolamento domiciliare (-34). I morti totali sono 299 (+2), i guariti 1727 (+39). Le 1837 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 15 in terapia intensiva (-1), 301 ricoverati con sintomi (+1), 1521 in isolamento domiciliare (-31). I morti totali sono 332 (+2), i guariti 831 (+33). Le 636 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 10 in terapia intensiva (-1), 103 ricoverati con sintomi (-6), 523 in isolamento domiciliare (-22). I morti totali sono 284 (+3), i guariti 1621 (+31). Le 181 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 13 in terapia intensiva (+0), 56 ricoverati con sintomi (-2), 112 in isolamento domiciliare (+0). I morti totali sono 70 (+2), i guariti 1143 (+0). Le 653 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (-1), 91 ricoverati con sintomi (-1), 553 in isolamento domiciliare (-34). I morti totali sono 119 (+0), i guariti 545 (+34). Le 110 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 74 ricoverati con sintomi (+0), 34 in isolamento domiciliare (+1). I morti totali sono 139 (+1), i guariti 894 (-1). Le 674 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (+0), 93 ricoverati con sintomi (-2), 577 in isolamento domiciliare (-26). I morti totali sono 88 (+0), i guariti 356 (+32). Le 173 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+0), 50 ricoverati con sintomi (+2), 120 in isolamento domiciliare (-23). I morti totali sono 25 (+0), i guariti 188 (+21). Le 178 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 9 ricoverati con sintomi (+1), 168 in isolamento domiciliare (-4). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 101 (+3).

Terremoto di magnitudo 3,6 nel sud delle Marche - la Repubblica

Epicentro nei pressi di Amandola, vicino a Fermo. Scossa avvertita anche ad Ascoli Piceno

[Redazione]

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 4 in varie località delle province meridionali delle Marche. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, si è trattato di una scossa di magnitudo 3.6 con epicentro a 11 chilometri di profondità a 4 chilometri a ovest di Amandola (Fermo), una delle località danneggiate dal sisma del 2016. Il movimento sismico è stato nettamente avvertito anche ad Ascoli Piceno.

Rischio tsunami nel Mediterraneo? L'Invg apre un sito

[Redazione]

On line da oggi, ha lo scopo di fornire indicazioni e soprattutto strumenti in caso di necessità. A Livorno tra il 1646 e il 1846 ci sono stati quattro eventi con vistose anomalie del moto ondoso. È online da oggi, 4 maggio, il sito web ufficiale del Centro Allerta Tsunami dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (CAT-INGV) al link <http://www.ingv.it/cat/index.php/it/Obiettivo> della nuova piattaforma, sensibilizzare i cittadini al rischio tsunami in Italia, ancora poco noto a causa della frequenza relativamente bassa dei grandi maremoti nel Mediterraneo, e soprattutto fornire strumenti che consentano di ridurre l'impatto in caso di evento. Maremoti si ebbero tra il XVII e il XIX secolo in Toscana. Ad esempio come riporta il sito ufficiale del Comune di Livorno, in occasione di alcuni eventi sismici sono state osservate anomalie del moto ondoso nel porto tali da fare supporre l'occorrenza di maremoti legati agli stessi eventi. La consultazione del catalogo dei maremoti italiani ha rilevato la presenza di 4 eventi che hanno interessato la costa toscana: 4 maggio 1646 nel porto di Livorno il livello del mare si alzò di circa 2 m. (più di 3 braccia) e a causa del successivo riflusso le navi attraccate toccarono il fondale con la chiglia; 19 gennaio 1742 furono rilevate oscillazioni anomale del mare nel Porto di Livorno e i marinai in mare notarono un innalzamento anomalo del livello marino e un insolita tempesta; 24 settembre 1774 a Malaga e a Livorno fu osservato un ripetersi di riflussi a afflussi del mare, con estensione di due piedi di altezza, tre volte in un ora; 14 agosto 1846 a Livorno il livello marino aumentò rapidamente di oltre una yarda. Alcuni velieri avvertirono un urto violento. Alcune navi con rotta verso il porto di Livorno subirono uno scarto improvviso. Al faro di Livorno l'acqua risalì vicino alla torre e lambì la banchina. Il CAT dell'INGV è uno dei tre elementi cardine del SiAM, il Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti di origine sismica, insieme al Dipartimento della Protezione Civile nazionale (DPC) e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Composto da cinque macro-sezioni, ognuna contenente sottosezioni dedicate, il sito del CAT-INGV mette a disposizione del pubblico molte informazioni e approfondimenti sui maremoti: come si formano, come si propagano, dove sono più probabili, come possiamo difenderci, quali sono le Istituzioni internazionali e nazionali che si occupano della tutela e della comunicazione del rischio. Un'enfasi particolare è rivolta alla pericolosità e al rischio tsunami nel Mediterraneo, dove il CAT opera dal 2016 come Tsunami Service Provider per il sistema di protezione civile nazionale e per molti Paesi dell'area euro-mediterranea. Il sito web del CAT va ad affiancare quello sulla pericolosità da tsunami di origine sismica dell'area NEAM (Atlantico nordorientale, Mediterraneo e mari connessi), pubblicato nel 2017 dopo la conclusione del progetto europeo TSUMAPS-NEAM (Probabilistic Tsunami Hazard Maps for the NEAM Region), coordinato dall'INGV e integrato di recente da studi e approfondimenti. Gli tsunami, infatti, sono eventi che, seppur rari, possono essere particolarmente distruttivi anche nei nostri mari, al pari di quelli che hanno colpito negli ultimi vent'anni l'Indonesia, il Cile, il Giappone. Va ad esempio ricordato il terremoto-maremoto di Messina e Reggio Calabria del 28 dicembre 1908, che ha provocato onde alte oltre 11 metri in alcune zone del Reggino. Eventi più piccoli sono molto più frequenti e possono essere, potenzialmente, ugualmente pericolosi: un'onda di tsunami di poche decine di centimetri può abbattere porte, spostare automobili e trascinare in mare persone adulte, anche di corporatura robusta. L'INGV, infine, ha recentemente pubblicato online anche il Database delle osservazioni dei maremoti in Italia, piattaforma che permette di esaminare e approfondire in mappa tutte le informazioni sulle 300 osservazioni relative agli oltre 72 tsunami conosciuti in Italia, e, sulla rivista NHESS (Natural Hazards and Earth System Sciences), il primo studio sistematico su larga scala per la valutazione della percezione del rischio tsunami nell'Italia meridionale. Fotogallery Redazione Nove da Firenze

"Dall'Esercito aiuto importante per affrontare l'emergenza"

In occasione del 159 anniversario della fondazione dell'Esercito Italiano, il Prefetto di Piacenza Maurizio Falco ha voluto portare il suo saluto, e

[Redazione]

In occasione del 159 anniversario della fondazione dell'Esercito Italiano, il Prefetto di Piacenza Maurizio Falco ha voluto portare il suo saluto, e quello di tutta la comunità piacentina, al Direttore del Polo Mantenimento Pesante Nord, Maggiore Generale Sergio Santamaria. occasione fa sapere la Prefettura è stata propizia per ringraziare il Generale per il contributo intelligente, silenzioso, ma indispensabile che Esercito ha dato, e di certo continuerà a dare alla collettività nella gestione dell'emergenza Covid-19. La partecipazione costante e propositiva al centro coordinamento soccorsi, attivazione dell'ospedale da campo, nei momenti di maggiore stress del sistema sanitario locale, ausilio del personale militare sia medico che infermieristico alle strutture socio-sanitarie, ma anche assegnazione di cinque autoambulanze militari con equipaggio all'interno del sistema del 118 sottolinea il Prefetto -, hanno aiutato questo territorio ad affrontare nel miglior modo possibile questi eventi difficili. Falco ha voluto riaffermare, ancora una volta, che Esercito è, e resta, una struttura fondamentale del sistema paese e del sistema di protezione civile, capace di agire in modo flessibile ma sempre pronto anche in scenari molto diversi, avendo la capacità di fornire alle istituzioni locali un supporto su cui contare. All'incontro hanno partecipato, inoltre, il Colonnello Carmine Ferrante del Polo Rifornimenti e il Tenente Colonnello Massimo Nafisio del Secondo Reggimento Pontieri. GRAZIE A TUTTI I DONATORI PER LA GENEROSITA' Il Prefetto, insieme al sindaco di Piacenza e presidente della Provincia, Patrizia Barbieri, al sindaco di Castelsangiovanni e presidente della conferenza socio-sanitaria Lucia Fontana e al commissario straordinario dell'Ausl di Piacenza Luca Baldino, ha voluto anche ringraziare, ancora una volta, i tanti donatori, imprenditori e singoli cittadini, che in tutte queste settimane hanno sostenuto con numerosi e continui gesti di generosità il sistema piacentino alle prese con emergenza. Maurizio Falco, in particolare, si è dichiarato grato nei confronti della cordata di imprenditori composta dalle famiglie Cerciello di Nordmeccanica, Alberici del gruppo Allied, Giglio della Ingegneria Biomedica Santa Lucia, Ponginibbi del gruppo omonimo, Contardi della Itc Ageco Spa, Fiorani della Fiorani & C. e Gatti della Steel Acciai che hanno donato 120 mila mascherine tra chirurgiche e ffp2 come pure 2000 camici. Dispositivi di protezione individuale destinati al sistema sanitario piacentino, alle forze di polizia, all'esercito, ai vigili del fuoco, ma anche ad alcuni comuni e alle strutture socio sanitarie e per minori con particolare riguardo alle strutture residenziali socio-sanitarie del territorio. Anche ogni singolo gesto è stato sottolineato ha contribuito ad affrontare emergenza ed è stato sempre assolutamente gradito, soprattutto nelle prime settimane, considerate le non poche difficoltà negli approvvigionamenti. La fase 2, appello lanciato non deve assolutamente far perdere di vista la necessità di mantenere le dovute misure precauzionali e di contenimento da parte di tutti. La convivenza con il virus deve essere letta anche come opportunità ad un ripensamento del sistema per poter ripartire su nuove e ancor più solide basi.

Quattro maggio, tempo di passeggiate Il popolo del mare coglie la spiaggia al balzo

[Laura Boccanera]

Ecco come si presentavano stamattina le città della costa di Laura Boccanera (foto Federico De Marco) Il mare, è stato lui il grande protagonista del 4 maggio lungo la costa maceratese. Una data di ripartenza che nelle città bagnate dall'Adriatico ha coinciso per tutti coloro che non hanno dovuto riprendere le attività lavorative, con la passeggiata in spiaggia e sul molo. Un'abitudine che fino a due mesi fa era quotidiana e scontata è stata vissuta come un ritorno alla libertà. Il lungomare nord di Civitanova stamattina A Civitanova già con le prime luci dell'alba gli appassionati di corsa sono tornati a percorrere il lungomare sud e quello nord e per tutta la mattina la spiaggia e il porto sono diventati dei centri di attrazione irrinunciabili. La gente ha ripreso a popolare anche il porto: il passeggio è stato sostenuto, ma non si sono verificati episodi preoccupanti di assembramento tali da dover ricorrere a sanzioni. Il divieto alla passeggiata è stato un aspetto della quarantena più difficile da metabolizzare: le disposizioni infatti vietavano la possibilità di effettuare corse, passeggiate e allenamenti, se non in spazi molto ristretti nelle vicinanze del proprio domicilio. E il ritorno alla normalità con la fase 2 è ripartito ovunque proprio dal movimento, complice anche la giornata di sole dopo due giorni col meteo variabile. Tanti anche coloro che hanno scelto la bicicletta, a prova di distanza di sicurezza, per rimettere il naso fuori dalle proprie stanze. A Porto Potenza il traffico lungo la Statale è ripreso e anche qui il lungomare è stato il protagonista. Diversi i cittadini e anche le mamme coi bambini che hanno scelto questa parte di città per ricominciare a muoversi. Diversa la situazione a Porto Recanati dove arenile invece è rimasto off limits. Il sindaco Roberto Mozzicafreddo ha scelto infatti di limitare l'accesso e rimandare al 18 maggio l'apertura delle spiagge temendo la difficoltà delle verifiche e spostamenti incontrollati (leggi articolo). Il divieto è stato rispettato e in pochi hanno violato l'ordinanza del primo cittadino, ma anche in città hanno voluto dedicare qualche ora ad una passeggiata al sole, magari sul lungomare. Giorni fa proprio il sindaco si era detto preoccupato per questo aspetto della ripartenza con la possibilità di effettuare passeggiate in spiaggia anche per chi proviene da fuori comune. Temendo l'arrivo di persone non residenti a Porto Recanati in via precauzionale ieri ha emesso una serie di limitazioni: non solo quella delle spiagge, ma anche per i cimiteri: si potrà accedere dal 6 maggio e solo nel pomeriggio e nei giorni feriali, i cimiteri chiusi nei giorni festivi e prefestivi per evitare assembramenti. Lungomare nord di Civitanova Dalle spiagge al traffico: sostenuto lungo la Statale e nelle principali arterie con una viabilità quasi da pre-Covid. A Civitanova fruibili anche parchi e giardini pubblici anche se al momento rimangono invece recintati i giochi per bambini. Nonostante l'afflusso sostenuto di persone e veicoli non ci sono stati particolari problemi di assembramenti e quasi tutti in maniera coscienziosa giravano con le mascherine. Situazione ancora molto calma in stazione. Protezione civile in stazione per fornire mascherine e controllare il distanziamento sociale Questa mattina, nell'orario di ingresso al lavoro nella principale corsa locale, la Civitanova-Albacinara erano circa 15 passeggeri. E un aumento rispetto ai giorni scorsi quando viaggiavamo con 4 o al massimo 5 persone. Quindi una ripresa un po' si è vista, anche se siamo molto al di sotto dei numeri di questa tratta che, a scuole aperte, raggiunge un centinaio di passeggeri. Molti infatti sono gli studenti e con gli istituti chiusi il traffico è poco commenta un controllore del treno Jazz noi comunque siamo attrezzati e pronti, abbiamo mascherine e gel, alcool per quando siamo in pausa nei locali della stazione e abbiamo previsto entrate diverse per passeggeri e personale. Al momento sono gli stessi viaggiatori che si collocano in sedili lontani. Ad Ancona hanno già previsto di distanziare le sedute sistemando a scaglioni i posti. Alla stazione questa mattina anche la Protezione civile locale per vigilare sul rispetto delle distanze e per la distribuzione delle mascherine a viaggiatori che ne fossero sprovvisti. Con un responsabile delle ferrovie è stato illustrato il piano di sicurezza con uscite ed ingressi privilegiati. La biglietteria e la sala aspetto resta ancora off limits dopo l'incendio della scorsa settimana che ha reso inagibili gli spazi, rogo provocato da alcuni capi di abbigliamento e coperte abbandonate da senzatetto che hanno preso fuoco. Lucilla Paccapelo e Paolo

Cappelletti del bar PaulMa per tanti civitanovesi il 4 maggio ha significato anche la ripresa delle attività economiche. In primis le aziende, ma anche molti bar si sono attrezzati per la riapertura con trasporto proprio da oggi, con la ripartenza delle attività e il maggior giro di persone, anche se ordinanza regionale lo permetteva già da una settimana. Abbiamo sistemato così spiega Lucilla Paccapelo del Bar Paul lungo la Statale 16 abbiamo messo dei tavoli agli ingressi così da non consentire accesso all'interno del locale. I clienti o arrivano direttamente oppure ordinano per telefono. Tanti questa mattina sono passati a trovarci per la colazione. Per noi è un modo per ripartire, certo è che a stare aperti con costi fissi e poca clientela non ci si guadagna molto. Al momento non è possibile consumare ai tavoli all'esterno, ma li abbiamo comunque sistemati per verificare le distanze, in attesa di un graduale ritorno alla normalità. Preso d'assalto il centralino della polizia municipale con tantissime chiamate di cittadini che chiedevano se potevano muoversi per determinate destinazioni e le modalità per farlo: dalla richiesta di poter andare in un supermercato di un altro comune, alla famosa questione dei parenti e congiunti, soprattutto riguardanti le modalità di incontro fra nonni e nipoti. Lungomare sud CivitanovaLungomare nord Civitanova Porto RecanatiPorto RecanatiFinanza all'Hotel HouseSpiaggia Porto Potenza Corso Umberto I Civitanovall' traffico sulla Statale 16I giardini di piazza XX Settembre a Civitanova Porto Recanati blinda le spiagge: Niente passeggiate fino al 17 maggio Ceriscioli accelera la fase 2: attività motoria anche fuori comune e ok alle seconde caseSpiagge aperte e Fase 2, i sindaci: Così sarà difficile fare i controlli, ogni motivazione diventerà valida Articoli correlatiToilettature per animali ancora chiuse Fateci riaprire, è questione di igiene Il Covid center un flop annunciato, bisogna investire sugli ospedali esistenti Pronto soccorso Civitanova, la denuncia: Nel percorso pulito anche pazienti Covid Noi siamo pochi e con protezioni scarse Covid-19, nelle Marche 44 nuovi casi: tre sono nel MacerateseDai primi contagi alla fase 2: i 60 giorni in prima linea raccontati dai volontari della CriCovid, altre 5 vittime nelle Marche Tre sono del MacerateseLa coordinatrice degli infermieri: Lavoro cambiato nel reparto Covid, dura non poter tornare a casa Covid center, Patassini attacca Ceriscioli: Maggiori rischi in terapia intensiva con i doppi turni di medici e infermieri Puntare sul senso di responsabilità e valutare con equilibrio i singoli casi Didattica a distanza nell'entroterra: si viaggia su connessioni instabili Ai ragazzi mancano le relazioni umane Chi può paga, chi non può prega Osteopata gratis a PollenzaAddio all'imprenditore Sergio Renzi, vittima del Coronavirus Ci ha lasciato un pezzo di storia Fase 2: parenti e fidanzati sì, amici no Spesa anche fuori comune Dubbi e certezze nelle FAQ del govern oDall'Africa alla quarantena, la vita senza confini di Carlo RossiCovid, nelle Marche 21 nuovi contagiati: positivo un tampone su 53 Nel Maceratese 5 casi in più

Il Sap dona 30 flaconi di liquido igienizzante alla Questura

[Redazione]

[sap-questore-420x234]La segreteria provinciale del Sap, Sindacato Autonomo di Polizia, ha donato alla Questura di Ferrara nelle mani del questore 30 flaconcini di liquido igienizzante da distribuire ai colleghi che lavorano sul territorio per la sanificazione immediata delle mani e verranno distribuiti agli uffici operativi impiegati quotidianamente sul territorio in servizio esteri e che quindi non hanno la possibilità di lavarsi le mani spesso. Un ennesimo segnale della vicinanza di questa sigla sindacale agli operatori, ma anche a chi rappresenta l'Amministrazione della città in questo momento così difficile ripensando al fatto che ancora non è il momento di abbassare la guardia. Già nei mesi scorsi il Sap aveva donato circa 90 paia di occhiali trasparenti alla Questura e 150 mascherine in tessuto lavabile, una ciascuna agli iscritti e a coloro che ne avevano necessità impellente. Ancora, nel mese di marzo, grazie all'impegno della segreteria provinciale, il Sap aveva ottenuto la possibilità di sanificare in maniera gratuita presso l'azienda Mr Detailer di Ferrara tutte le autovetture di servizio della Polizia di Stato e ha immediatamente informato il questore che si è attivato prontamente, sanificando nei giorni successivi tutti i mezzi di servizio. Crediamo spiega il segretario Luca Sita sia necessaria la massima collaborazione con le istituzioni locali soprattutto in questo momento di emergenza sanitaria e noi, come sempre, siamo vicini e pronti a dare una mano. In ultimo vorrei spendere due parole di ringraziamento a tutte le forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, operatori della Protezione civile e operatori sanitari, medici e soccorritori impegnati costantemente in questa lotta al Covid 19, ognuno per i propri ruoli: vorrei fare un sincero ringraziamento a tutte queste categorie che hanno continuato il loro lavoro dimostrando come sempre il loro valore e il loro impegno. Non ho usato parole a caso: aver continuato e come sempre sono espressioni che devono far riflettere. Queste categorie hanno sempre lavorato in maniera egregia, anche prima del Covid 19, ma sembra che improvvisamente ci si ricordi di loro solo ora e solo ora mettano impegno in quello che fanno. Non è così, il loro impegno ce lo hanno sempre messo nella stessa maniera, con gli stessi sacrifici di sempre rischiando la vita quotidianamente anche prima, con la stessa determinazione. Semplicemente hanno capito che ci voleva ancora di più e lo hanno dato perché questo è il ruolo di chi si prodiga per gli altri, di chi decide di mettere la propria vita al servizio della società che il Corona Virus ci sia o meno. Stampa

Visite estese dalle 8 alle 20, prelievi su prenotazione, niente accompagnatori: ecco la fase 2 della sanità toscana

[Redazione]

[5E35A00C-3] Da oggi, 4 maggio, con avvio della Fase 2, riprenderà gradualmente anche la normale attività sanitaria. Le regole sulla base delle quali ciò avverrà in Toscana sono state fissate in un'ordinanza, la numero 49, firmata ieri dal presidente della Regione Enrico Rossi. La nuova ordinanza dispone che attività sanitaria riprenda per 12 ore al giorno e 6 giorni a settimana in tutti i presidi ospedalieri e territoriali. L'estensione dell'orario è stata disposta al fine di limitare il numero di utenti e operatori presenti in contemporanea. Il sistema di gestione degli appuntamenti dovrà garantire un distanziamento temporale tra un appuntamento e l'altro, in modo da ridurre la presenza in attesa dei pazienti presso le strutture sanitarie. Per l'accesso alle prestazioni ambulatoriali, deve essere valutato immediatamente prima della visita, lo stato clinico e la presenza di sintomi riconducibili al coronavirus, nel qual caso la visita dovrà essere immediatamente riprogrammata. In caso di ricovero pre-chirurgico, sarà necessario effettuare il test sierologico semi-quantitativo tra i 10 ed i 7 giorni prima, mentre sarà sempre effettuato il tampone il giorno stesso, prima del ricovero. Saranno riattivate le visite ambulatoriali programmate, gli screening oncologici ed i controlli propedeutici alle attività chirurgiche, secondo classi di priorità. Le aziende USL dovranno redigere un piano dell'attività, anche attraverso il ricorso al privato convenzionato. Medici di base e pediatri di famiglia potranno avvalersi delle visite telematiche. Sempre in via telematica potranno essere fatte visite di controllo e follow up, mentre per le prime visite e per le visite che richiedono la presenza fisica saranno dati dalle AUSL appuntamenti cadenzati in maniera da evitare l'affollamento delle sale di attesa. Rimarranno attivi davanti a tutti gli ospedali i pre-triage e resteranno in vigore tutte le procedure di sicurezza per gli accessi agli ospedali. Resterà la divisione tra reparti Covid e non-Covid, con percorsi e personale dedicato. All'interno degli ospedali e delle altre strutture sanitarie resta obbligatorio l'uso dei dispositivi di protezione individuale (in particolare la mascherina) e delle consuete procedure di sicurezza. Anche i lavoratori della sanità, compresi coloro che operano negli uffici, dovranno indossare dispositivi di protezione individuale se non è possibile garantire il mantenimento della distanza di 1,80 mt tra le postazioni di lavoro. Resta, per qualsiasi prestazione sanitaria, il divieto di accesso per gli accompagnatori, tranne che in caso di minori, disabili e persone non autosufficienti. Ricominceranno i prelievi del sangue, che saranno effettuati solo su prenotazione. L'orario di prelievo sarà esteso fino al primo pomeriggio (si ricorda che solo per analisi di alcuni valori è necessario rispettare il digiuno prima del prelievo). La ripresa della libera professione raccomandata ai sensi della delibera 1457 del 17 dicembre 2018 per ridurre le liste di attesa sarà autorizzata dopo il raggiungimento dell'obiettivo di un tempo di attesa per le prestazioni ambulatoriali istituzionali programmate non superiore a 15 giorni (30 giorni per la diagnostica). Nelle RSA sarà prevista la presenza di un medico della Asl uno per ogni 300 assistiti che seguirà gli ospiti in aggiunta al personale della struttura e al medico curante. Sarà inoltre adottato un diario clinico web-based che permetterà di monitorare al meglio lo stato di salute degli ospiti. I centri diurni per persone con disabilità riapriranno dal 18 maggio: a breve una delibera della Giunta regionale detaglierà le modalità per la ripresa delle attività. Viene confermata l'operatività delle USCA, le unità speciali di continuità assistenziale, costituite almeno in rapporto di una ogni 50.000 abitanti. Saranno creati dalle varie aziende sanitarie della Toscana circa 1100 nuovi posti letto destinati alle cure intermedie, in questo modo l'attuale dotazione di 612 posti salirà fino all'obiettivo di 1700 posti equamente distribuiti su tutto il territorio regionale. I 250 posti di terapia intensiva realizzati nel corso della pandemia in tanti presidi ospedalieri, nuovi e vecchi, come annunciato saranno lasciati a disposizione della protezione civile regionale e nazionale. Infine, tutte le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere-universitarie toscane contribuiranno al monitoraggio degli indici di controllo della pandemia istituito dal Governo. La Toscana è una regione fredda dal punto di vista dei contagi e per questo possiamo pensare a riaprire ed

a sperimentare una nuova normalità di convivenza con il Covid, anche in sanità afferma il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che ringrazia gli operatori sanitari e sostiene che l'organizzazione regionale si è dimostrata validissima: Non smetterò mai di sottolineare che questa emergenza senza i nuovi ospedali e senza l'organizzazione per Area vasta che la Toscana si è data negli anni scorsi sarebbe stata una tragedia, con molte più criticità. Invece i problemi principali si sono avuti nelle RSA, come è successo in tutta Italia, ma qui in Toscana ce ne siamo immediatamente fatti carico ed abbiamo messo le residenze sotto l'attenzione del servizio sanitario regionale. Adesso si apre la fase di ripresa dell'attività che rappresenta anche un'occasione per riorganizzare i servizi ed in particolare il lavoro degli ospedali. Un aspetto fondamentale della fase di ripresa dell'attività sanitaria aggiunge Rossi sarà l'abbattimento dei tempi delle liste di attesa, che in questo periodo si sono inevitabilmente allungati. Con l'apertura dei servizi nelle strutture ospedaliere e territoriali per 12 ore al giorno per 6 giorni a settimana, con due turni egualmente operativi, potremmo attività e contiamo di smaltire le liste di attesa, portandole sotto i 15 giorni. La nuova organizzazione sarà fondamentale per diluire le presenze ed inoltre non sentiremo più polemiche sugli ospedali fermi il pomeriggio, perché i carichi di lavoro saranno equamente distribuiti nelle varie fasce orarie. Facebook Twitter WeChat WhatsApp Google Gmail Condividi

COSA C'È DOPO IL BUIO? Le due strade che si aprono davanti a noi

[Redazione]

Visualizzazioni: 21 Tempo di lettura: 9 minuti Naturalmente non lo so. Non lo so io e non lo sa nessuno. Dentro il tunnel nero della pandemia, in queste settimane e mesi di sacrificio, schiere di analisti e sociologi, economisti ed epidemiologi, filosofi e futurologi si sono esercitati a immaginare scenari futuri. Utopie e distopie assortite. Ma tutte queste (e le tante altre che si aggiungeranno) rimarranno solo ipotesi. Perché i fatti certi sono solo due. Uno. Che ci troviamo di fronte a una tragedia di enormi proporzioni, globale, planetaria: non paragonabile e niente di già accaduto nella nostra storia, forse nemmeno alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Che coinvolge tutti, nessuno escluso. Il povero e il ricco. Il vecchio e il bambino. Il Nord e il Sud del mondo. Anche se come sempre accade a pagare sono e saranno prima di tutto i più deboli, i più poveri, i meno protetti. Due. Che da questo presente, da questo tempo sospeso, usciremo (quando usciremo) molto diversi in meglio o in peggio da come ci siamo entrati. Sarà diverso il mondo attorno a noi la società, la politica, economia e saremo diversi noi: le relazioni umane e il nostro rapporto con la natura, con il lavoro, con il tempo libero, con il consumo. Tornerà tutto come prima? Come dopo una qualsiasi guerra o terremoto? Pensarlo è pura illusione. Infatti stiamo cambiando già ora. Abbiamo ceduto un bel pezzo di libertà e di diritti. Li avevamo nello zaino da più di duecento anni dalla Rivoluzione Francese e facevano un figurone nella nostra bella Costituzione, ma ci eravamo tanto abituati (non al diritto al lavoro, quello è rimasto sulla carta) che ci eravamo dimenticati di averli i diritti. Ce ne siamo accorti solo quando, per salvarci la pelle, ci hanno sospeso libertà e diritti e ci hanno chiuso in casa. In casa, guardavamo tutti i giorni in Tivù il conto di morti, guariti e contagiati, dal pulpito del capo della Protezione Civile, i consigli e le ingiunzioni di qualche alto papavero dell'OMS, le conferenze stampa a reti unificate del Presidente del Consiglio. E scaricavamo da internetennesimo modulo di autocertificazione. Ci arrangiavamo con lo smart working e con apprendimento a distanza. Intanto sta arrivando la tanto discussa App Immuni con questo o con altro nome con cui saremo temporaneamente sorvegliati: osservati, ascoltati, registrati a distanza²⁴. Non sarà obbligatoria (bontà loro), ma volontaria. Potremo cioè decidere se aderire o no a questo The Truman Show collettivo e ci assicurano che tutti i nostri dati verranno cancellati entro il 31 dicembre. Comunque la si valuti, Immuni appare una iniziativa inquietante. Anche perché su di noi, sulla nostra libertà di scelta, verrà esercitata una pressione psicologica e mediatica formidabile. A cui sarà difficile sottrarsi. Saremo spinti ad aderire in nome della battaglia contro il terribile morbo, della difesa della nostra salute e di quella del nostro prossimo, della sacrosanta obbedienza alle prescrizioni di medici, tecnici e scienziati. Sullo sfondo, senza dircelo apertamente, ci verrà proposto un drammatico scambio. Sicurezza al posto di libertà, Salute in cambio della rinuncia ai nostri diritti. Una corrente di pensiero chiamatela pure estremista da almeno vent'anni sostiene che già oggi conavvento al potere dei colossi come Google e Amazon, cioè molto prima di Covid-19 siamo sotto regime. Che non siamo più cittadini, ma siamo stati (silenziosamente, subdolamente) trasformati in sudditi/consumatori. A dettare le regole, a indurre i nostri comportamenti, a governare il mondo è un nuovo potere, il capitalismo della sorveglianza. Ne consegue che partiti, parlamenti, governi sarebbero ormai solo un paravento, un simulacro (vengono in mente Philip K. Dick e William Gibson e i romanzi della miglior science fiction), mentre dietro di loro sarebbe già all'opera una nuova classe dirigente fatta di tecnici e scienziati. Non so

no in fondo già loro, gli alti gradi dell'apparato tecnico scientifico (tutti maschi, ovviamente) a parlare a reti unificate tutti i pomeriggi alle ore 18.00? Sono loro a informare, istruire e dare ordini al popolo in ascolto. Non credo che questo Stato di Emergenza incarni già ora una inedita dittatura tecnico-mediatica. Non siamo - non siamo ancora al Grande Fratello profetizzato da George Orwell, ma il pericolo esiste. Potremo uscire dalla Grande Crisi molto meno liberi di quanto ne siamo entrati. Sarà sufficiente che, spinta dalla paura, la maggioranza sia indotta a scambiare Libertà e Democrazia per la Sicurezza e la Tranquillità. Da cittadini, imperfetti quanto si vuole, diventeremo allora servi

obbedienti. Eppure, dentro la Grande Crisi e abituiamoci: non durerà settimane, ma mesi, forse anni accadono anche cose nuove e buone, anticipazioni di un futuro diverso e migliore: o per meglio dire, di più futuri possibili: futuri alternati o futuri paralleli li chiama Philip K. Dick nelle sue visioni in forma di romanzo. Non mi riferisco ai medici eroi, anzi, con tutto il rispetto e ammirazione che dobbiamo a coloro che hanno affrontato emergenza sanitaria a mani nude e hanno perso la vita, trovo stucchevole, autoassolutorio, in una parola: insopportabile questo refrain mediatico, questo ritornello dei ringraziamenti agli eroi. Così come è insopportabile la nuvola di buonismo che sembra avvolgere tutti e tutto. Invece sono successe cose importanti: dentro ognuno di noi. Nel nostro cervello: nella nostra coscienza, se la parola non vi sembra eccessiva. Abbiamo imparato delle cose, e le abbiamo imparate in fretta, grazie ad un corso accelerato imposto dal distanziamento sociale, la clausura, i negozi chiusi. Una inconsapevole lezione di sobrietà. La scoperta che si può vivere con molto meno di quello di cui ci pareva di avere assolutamente bisogno e che eravamo abituati ad avere, a comprare, a consumare, a gettare nella spazzatura. O che si poteva e si doveva dare più spazio, valore, importanza alle relazioni umane e sociali: al vicinato, all'incontro, all'autoaiuto, alla solidarietà. E che farlo non era solo buono e giusto, ma che ci dava piacere, ci gratificava, ci rendeva un po' felici. Se non dimenticheremo questa lezione (mi viene in mente mia nonna quando irrideva quelli che, quando gli insegnavi una cosa, quella cosa gli entrava da un orecchio e gli usciva dall'altro), se, appena riaperto il mondo supermercato, non faremo ressa per procurarci una (proprio e solo quella) tra le diecimila merendine rosse-gialle-verdi che ci offrirà il Pensiero Unico, se insomma ci verrà voglia di un mondo diverso e saremo capaci di tradurre questa voglia in fantasia, in dialogo, in azione, se saremo disposti prima di tutto i giovani e giovanissimi all'impegno personale e alla mobilitazione sociale. Ho messo in fila una sfilza di se, che, come è noto, fanno lavorare il cervello ma non fanno la storia. Se però qualcuno di questi se diventerà realtà, allora esito della Grande Crisi potrebbe riservarci una bella sorpresa. Invece di incamminarci verso un Grande Fratello (modello cinese o sudamericano, poco importa) potremo imboccare una strada diversa e un futuro migliore per le nuove generazioni. Due mesi fa, su questo stesso giornale, scrivevo cronaca e impressioni della prima terribile settimana di clausura. Chi volesse leggerle prima di finire questo scritto di oggi le trova [Qui] Abbiamo appena festeggiato il Primo Maggio, una festa dei lavoratori surreale (ma quasi tutto quello che da qualche mese succede attorno a noi merita questo aggettivo): le piazze sono vuote, i ragazzi senza scuola, i lavoratori a spasso. A spasso, cioè senza lavoro: in realtà chiusi in casa. A tutti hanno dato un po' di cassa integrazione, oppure un pugno di soldi, ma per molti la possibilità di tornare al proprio posto di lavoro appare solo una vaga ipotesi. Le cifre sono impressionanti. Nel giro di qualche settimana: 30 milioni di disoccupati in America (che a gennaio vantava la piena occupazione), 10 milioni di posti persi in Germania. Non fatemi scrivere il numero dell'Italia. Oggi è lunedì, il fatidico 4 maggio (forse passerà alla storia come il 5 maggio, quando se ne andò Napoleone), oggi è finita la quarantena collettiva. Finalmente si può mettere il naso fuori di casa, si incomincia a uscire, si possono fare due passi, incontrare qualche congiunto (linguaggio del Presidente del Consiglio, il giurista di piccolissima taglia che ci è capitato in sorte). Sempre e comunque armati di mascherina e di moltissima cautela. Poi, ma solo forse, a tappe successive, riavremo indietro qualche altro pezzo di libertà. Poi estate, e anche quella sarà un'estate diversa da tutte le estati che hanno preceduto. Alla fine non so quando e non lo sa nessuno potremo riveder le stelle. Guardo in alto, il cielo, comincia a fare buio, come sarà il Firmamento? Neppure questo riesco a immaginarlo, quello che so è che nuovi cieli e la Terra nuova dipenderanno da ognuno di noi. [Commenta](#)

In prima linea per tutti questi mesi. Con 530 volontari

[Redazione]

LUCA PELAGATTI C'è stata una notte in cui, praticamente, non abbiamo dormito per la tensione. Il mattino successivo era previsto l'arrivo di un carico di bombole di ossigeno. Se non fossero state consegnate non avremmo saputo come fare ad affrontare l'emergenza di quei giorni. Sono state ore lunghissime ma, per fortuna, tutto è andato bene, il carico è regolarmente arrivato. E abbiamo continuato il nostro lavoro. Filippo Mordacci è il comandante dei militi della Assistenza Pubblica di Parma e da un paio di mesi vive, come tutti coloro che conoscono la prima linea, in uno stato di perenne sospensione. Ma - ammette - ci sono giorni più difficili di altri. Giorni che poi sono stati settimane. E quindi mesi. E anche se adesso il bollettino quotidiano, finalmente, pare regalare numeri meno drammatici, Mordacci lo sa bene: Per rilassarsi si dovrà aspettare ancora. Non sappiamo quanto. E' così e per capire cosa sia stato questo periodo bastano due cifre: nella giornata dell'altro ieri abbiamo svolto una ventina di ricoveri di pazienti Covid. Il 16 di marzo, il giorno di picco, ben 172, prosegue il presidente della Assistenza Pubblica, Luca Bellingeri. Due numeri e una notte infinita: se si avessero a disposizione solo pochi dati e una immagine si potrebbero usare proprio questi per raccontare questo incubo. Da cui lentamente i volontari si stanno svegliando. Ora possiamo dire di avere resistito, di aver retto all'onda di piena. Ma non è stato facile - continua Bellingeri. - Il lavoro di preparazione fatto per tempo è stato fondamentale e ha permesso di reggere alla pressione a cui i volontari hanno risposto in modo eccezionale. Lo dimostra il fatto che sono stati ben 530 i volontari che hanno dato il loro contributo in questo periodo. C'è chi ha preso un permesso e chi, a lavoro fermo, ha speso qui le proprie ore libere. Tutti, con la mascherina sulla faccia e un filo di paura da ricacciare indietro. Che il virus, si sa, non fa sconti a chi si fa in quattro per aiutare gli altri. In certi momenti di emergenza massima abbiamo messo in strada 13 ambulanze e anche due pulmini per il trasporto dei disabili da destinare a chi era in grado di camminare, racconta Mordacci che per fare capire cosa siano stati i mesi di marzo e aprile fa un confronto con le tragedie del passato. Pensiamo a quando interveniamo, come Protezione civile, nel caso di terremoti: ecco, in quei casi, ti trovi proiettato nell'emergenza nella sua esplosione, nel suo picco. E ti tiri su questo. Con il Covid non è stato così: perché nessuno era in grado di dirci cosa stava per accadere. E fino a che punto saremmo arrivati il giorno dopo. Una indeterminatezza che pesa: fisicamente e psicologicamente. E che rende complicato trovare la forza per andare avanti. Anche perché, lo possiamo dire, abbiamo fatto tutto da soli. Le risorse che hanno lavorato a Parma sono quelle espresse dalla città. Siamo riusciti a dare un piccolo aiuto a Piacenza ma non abbiamo chiesto aiuti esterni. E noi, come Assistenza Pubblica, abbiamo mantenuti attivi anche i servizi di Telefono Amico e quello di Padre Lino oltre a svolgere i trasporti e le attività legate al virus. Un risultato che, è ovvio, viene rivendicato con fierezza. Ringraziando chi non si è mai tirato indietro e chi ha dato una mano: I parmigiani ci hanno molto sostenuto offrendoci strumenti e risorse economiche con cui abbiamo fornito ai volontari tutti gli strumenti di cui hanno avuto bisogno per la loro sicurezza e quella dei pazienti. E per questo vorremmo ringraziarli. Ben sapendo che il futuro potrebbe riservare parecchie sorprese. Non è pessimismo dire che ci aspettiamo un nuovo incremento dei casi dopo la riapertura di queste ore - concludono Mordacci e Bellingeri. - Per questo facciamo nostro il messaggio di prudenza che arriva da più parti ma ribadiamo che noi siamo pronti ad affrontare eventuali incrementi. In queste ore i nostri mezzi forse stanno correndo un po' meno. Ma se ce ne fosse bisogno siamo pronti a ripartire. Come sempre e con tutta la forza di cui ci sarà bisogno. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto di Noceto a Rino Grassani, persona speciale e generosa

[Redazione]

Mariagrazia Manghi NOCETO Volonteroso, capace, pronto, serio e generoso, sempre disponibile con tutti: Rino Grassani se è andato a 70 anni. Volontario della Croce Verde di Noceto, era attivo nell'associazione dal 2003. Era una persona speciale, non aveva una sua squadra, perché era disponibile a prestare servizio più volte a settimana - ricorda il presidente Luca Marchesi -. Oltre ai suoi turni fissi era presente per coprirne altri in caso di bisogno, anche due o tre di seguito. A volte si fermava di mattina dopo aver fatto la notte. Su di lui si poteva contare per tutte le attività. Aveva un grande cuore Rino Grassani: calmo e serio quando la situazione lo richiedeva, aveva la battuta pronta ed era capace di sdrammatizzare le situazioni e fare tornare il sorriso a chi era in turno con lui. Era una colonna anche della squadra della Protezione civile di Noceto, in prima linea nella gestione dell'ospedale da campo in occasione delle emergenze del terremoto all'Aquila e in Emilia Romagna a Mirandola. Pensionato, dopo 40 anni di lavoro alla Barilla di Rubbiano ha lasciato un ricordo indelebile nei suoi colleghi del Turno B: Non solo un compagno di lavoro, ma un amico con cui era piacevole stare in compagnia - è la voce unanime -. Partecipava a tutte le cene e le iniziative del gruppo, anche ora che aveva lasciato impegno attivo. Non poteva stare con le mani in mano e nel tempo libero non si tirava indietro se era da fare qualche ora nel caseificio dell'amico Martinelli o come norcino. Rino Grassani è stato tra i primi volontari della Pro Loco Cella e da allora in ogni occasione il suo contributo è stato generoso e instancabile. Con alcuni amici, dopo le ore di lavoro, si era impegnato per ristrutturare la sala parrocchiale donando alla comunità un importante luogo di aggregazione e convivialità - dice il presidente del sodalizio Gabriele Gandolfi -. La sua presenza era tanto preziosa non solo per opera come volontario, ma soprattutto perché con grande semplicità riusciva a mantenere l'allegria nel gruppo. La comunità di Cella con profonda amicizia lo ringrazia tanto quanto le tonnellate di formaggio che negli anni ha grattugiato per la Festa della Polenta. RIPRODUZIONE RISERVATA